

il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

SETTEMBRE • 2024

Periodico trimestrale Edit: Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella (D. Lgs. n° 460 del 04/12/1997) via dei Ciliegi 4, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Direttore: Maurizio Boschini. Aut del Trib. di Bologna del 15/01/93 n° 6162. Stampa Sped. Abb. post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96, Filiale Bologna - STAMPA GRAFICHE SIGEM



UN SECOLO DI PADRE MARELLA A BOLOGNA

Un'eredità di solidarietà e impegno sociale



Padre Marella: 100 anni di storia e solidarietà a Bologna

Cominciamo a parlare di un evento per noi importante: a settembre celebreremo i 100 anni dall'arrivo di padre Marella a Bologna. Un secolo di presenza nella nostra città, un secolo di attività concrete a favore degli ultimi.

Questa rivista che abbiamo chiuso nel mese di luglio, poco dopo le elezioni europee, le Amministrative, quelle francesi, in Gran Bretagna, la Settimana Sociale dei cattolici a Trieste non poteva ignorare gli avvenimenti politico sociali che stanno caratterizzando questo momento storico. Abbiamo così deciso di chiedere a persone a noi vicine per sensibilità "Dove stanno andando il mondo, L'Europa, l'Italia, l'Emilia Romagna e Bologna?" Domande ampie con ampie risposte, che hanno meritato un supplemento di pagine, ma ogni tanto (non sempre), ci pare giusto non stare chiusi nel perimetro delle nostre attività e dare uno sguardo fuori dalla nostra finestra.

Nel film cult "Radiofreccia" (regia di Luciano Ligabue -1998), in una scena si vedono alcuni ragazzi che, mentre stanno "rubacchiando" di notte in un casolare di campagna alcune suppellettili utili per costruire la loro "radio libera", fanno qualche rumore di troppo, cosicché la padrona di casa, che stava dormendo, apre le scuri e si affaccia alla finestra. Un giovane Stefano Accorsi (nel film il protagonista "Freccia"), le punta in faccia la luce di una torcia e le intima: "Te stai dentro che qui fuori è un brutto mondo".

A volte, per chi come noi è giustamente focalizzato sulla attenzione ai poveri, quando spalanchiamo la nostra finestra sulla "polis", c'è il rischio di sentirsi dire di stare dentro ai nostri confini, perché fuori, c'è un mondo poco piacevole, non adatto a noi.

Padre Marella, per cento anni, ci ha insegnato e ci insegna il contrario, invitandoci a essere partecipi delle vicende del mondo (ricordate le elezioni democratiche/pedagogiche all'interno della "Città dei Ragazzi"?), a partire dalla cura dei più bisognosi (pensiamo ai profughi ed ai migranti che stiamo accogliendo), senza essere del mondo. Un po' come si legge nella "Lettera a Diogneto": "(i cristiani) vivono nella loro patria, ma come forestieri: partecipano a tutto come cittadini. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera"

• Maurizio Boschini

INDICE

p. 3 PADRE MARELLA: UN BUON PASTORE PER BOLOGNA

p. 4 LE GUERRE DEL NUOVO MILLENNIO: IMPATTI E TRASFORMAZIONI DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI Dove va il mondo - Insetto speciale

p. 10 IL FUTURO DELL'EUROPA: INTERVISTA ALLA PARLAMENTARE EUROPEA ELISABETTA GUALMINI Dove va l'Europa - Insetto speciale

p. 12 TRA AUTONOMIA DIFFERENZIATA E RIFORME ISTITUZIONALI: QUALE TRAIETTORIA PER L'ITALIA? Dove va l'Italia - Insetto speciale

p. 14 «L'EMILIA-ROMAGNA HA BISOGNO DI PIÙ CONCRETEZZA» Dove va l'Emilia-Romagna - Insetto speciale

p. 16 «SALVAGUARDARE IL MODELLO BOLOGNA, MA OCCORRE PIÙ ASCOLTO» Dove va Bologna - Insetto speciale

p. 18 INSIEME C'È PIÙ... SOLIDARIETÀ!

p. 20 IL DIARIO DELLE VACANZE

p. 22 CENT'ANNI: UNA VITA DI PROFEZIA

p. 24 L'OPERA SI PREPARA A FESTEGGIARE I 100 ANNI DI PADRE MARELLA A BOLOGNA

p. 26 LA VITA ALL'OPERA

In copertina: logo di Gianluigi Toccafondo

Redazione: Maurizio Boschini (direttore), Luca Beltrami, Nelson Bova, Rita De Caris, Claudia D'Eramo, Francesca De Santis, Ludovica Mangiapaneli, Paolo Seghedoni e Lucia Tancredi

Impaginazione: Mediamo Società Benefit



DAL NOSTRO ASSISTENTE SPIRITUALE

PADRE MARELLA: UN BUON PASTORE PER BOLOGNA

Riflessioni sul centenario del suo arrivo e sulla presenza della divina Provvidenza nella nostra vita

“Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla!” (Salmo 22,1).

Credo che tanti di noi abbiano sentito questa affermazione, se non addirittura proclamata, pregata o cantata...ma con quanta consapevolezza? In questa frase del Salmo di fatto viene espressa la fiducia nella presenza di Dio nella nostra vita e in quella di ogni vivente.

Tra tutte le parole di Gesù presenti nei Vangeli nel richiamare l'opera della divina Provvidenza, particolarmente toccanti sono quelle riportate dagli evangelisti Matteo e Luca: “Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno; cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (Mt.6, 31-33/Lc.12, 29-31).

Credo proprio che questi brani della Sacra Scrittura siano risuonati con forza nel cuore del beato Marella nel suo “pellegrinare” insegnando per l'Italia fino a giungere a Bologna che divenne la sua città di adozione, nel 1924: 100 anni fa.

Non un caso quindi, ma il concretizzarsi dell'agire provvido di Dio tramite la libera disponibilità del Marella per permettere allo stesso di realizzare nella sua vita il ricercare innanzitutto il regno di Dio e la sua giustizia e così esserne richiamo per la città intera.

Il suo essere “padre dei poveri e difensore dei deboli”, come lo descrive Papa Francesco, è proprio testimonianza silenziosa ma decisa e decisiva, nel cercare prima di tutto di realizzare quella Giustizia che è propria del regno di Dio. Cioè di quel modo di vivere “nuovo/evangelico” che ci rende non indifferenti alle necessità del prossimo e ci

porta ad agire con tutte le nostre forze e possibilità per il bene di tanti fratelli e sorelle: dal nulla è riuscito a realizzare ciò che è oggi la Fraternità Cristiana Opera Padre Marella Città dei Ragazzi!

Scrivo di lui Mons. Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, già Vicario Generale della Diocesi di Bologna: “Dai bolognesi padre Marella fu universalmente stimato, pur con motivi diversi e in misura varia, soprattutto per la sua inimmaginabile dedizione a chi era privo di risorse e di affetto, specialmente i bambini e i ragazzi. Tale aspetto della sua personalità emerse presto e se ne diffuse la notizia anche fuori Bologna. La sua immagine fu subito quella del protettore dei poveri e di quanti erano nel disagio”.

Il Beato Marella è, nel suo essere “buon pastore”, capace di accogliere, custodire, guidare chi si rivolgeva a lui, trasparenza della divina Provvidenza.

Che dire, se non: Spirito Santo dona anche a noi della Fraternità Cristiana Opera Padre Marella Città dei Ragazzi di essere strumenti della divina Provvidenza...questa città di Bologna, questa nostra umanità ferita, ne ha ancora bisogno!

Dio vi benedica
Don Alessandro

Gli orari delle messe

A Bologna in via del Lavoro, nel Pronto Soccorso padre Digani la messa è celebrata la **domenica alle ore 11.**





LE GUERRE DEL NUOVO MILLENNIO: IMPATTI E TRASFORMAZIONI DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Dall'Ucraina al Medio Oriente, la lotta per il controllo delle vie commerciali e le nuove alleanze geopolitiche

Le conseguenze più rilevanti sulle relazioni internazionali mondiali sono giunte con le guerre imperialistiche e terroristiche di massa in Ucraina e nel Grande Medio Oriente, lì con epicentro in Israele. La prima iniziava nel febbraio 2022 con l'invasione del territorio ucraino da parte delle armate russe; la seconda contro lo stato di Israele, iniziava il 7 ottobre 2023, quando centinaia di miliziani di Hamas, uscendo dalla striscia di Gaza, attaccarono di sorpresa il territorio di Israele uccisero barbaramente - con riprese cinematografiche in diretta compiute dagli assassini per terrorizzare il mondo - seviziando, stuprando, disperdendo parti dei corpi sanguinanti per i campi - almeno 1.194 persone fra civili israeliani e militari e ne rapirono circa 250: catturati e portati prigionieri in nascondigli entro la striscia di Gaza al termine dell'aggressione genocidaria. Aggressione non a caso intervenuta, come guerra per procura da parte della Cina e dell'IRAN contro lo stato ebraico e il mondo civilizzato, per segnare l'apertura del conflitto contro coloro che si opponevano alla via terrestre per il commercio mondiale cinese ("la via della seta") di natura talassocratica, inaugurata anni orsono e via via sempre più messa in discussione dal concerto delle potenze afferenti al potere anglo-sferico. Pochi giorni prima quel barbaro genocidio, dopo la chiusura del G20 svoltosi in India, s'era dato vita, per decisione delle potenze che vi avevano partecipato, a una cosiddetta 'Nuova via del cotone': un progetto di corridoio economico tra India, Medio Oriente ed Europa, firmato a New Delhi a margine appunto dei lavori del G20,



che puntava a essere, con tutta evidenza, l'alternativa alla Via della Seta cinese prima ricordata: una rete di ferrovie, porti e collegamenti energetici a cui si sarebbe dovuto dar vita, dopo mesi di negoziati, con la firma di un memorandum d'intesa da parte dei Paesi coinvolti: Stati Uniti, India, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Germania, Francia, Italia e Unione Europea.

A New Delhi la soddisfazione dei protagonisti era stata palpabile. Il Presidente nordamericano Joe Biden non nascose il suo "orgoglio"; la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, aveva definito il progetto "storico"; il principe ereditario saudita, Mohamed bin Salman aveva parlato di passo "importante" e il primo ministro indiano, Narendra Modi, aveva sostenuto ch'era un accordo "senza precedenti". Al progetto avrebbero dovuto partecipare anche la Giordania e Israele: non a caso il punto archetipale della nuova via anticinese e anti-iraniana di commercio, era stato fissato nel porto di Haifa, in Israele, laddove, durante la Prima Guerra Mondiale, s'era svolta una epica battaglia durante la quale le forze armate indiane del Commonwealth avevano scritto pagine di gloria. Ma firmare quell'accordo era stato dichiarare un conflitto aperto con la Cina, e soprattutto con l'Iran, che veniva così a confluire con il sostegno cinese alla Russia tra Medio Oriente ed Europa, dove quel sostegno aveva appunto nella Serbia, ieri e oggi, il suo punto determinante. La Serbia, che pur sta per aderire all'UE, altro non è, dopo secoli, ancor oggi, che il prolungamento di influenza armato e commerciale della Russia in

Europa e nell'Alto Adriatico Mediterraneo. Chi scrive queste pagine l'aveva subito annunciato forte e chiaro a mo' di avvertimento inascoltato.

Il memorandum d'intesa prevedeva due direttrici, ferroviarie e marittime, per collegare l'India ai Paesi del Golfo e questi ultimi all'Europa: una rete di ferrovie e porti volti a migliorare i flussi commerciali ed energetici dall'Asia meridionale al Golfo Persico e con l'obiettivo di raggiungere l'Europa. Altro non si trattava che del prolungamento della 'Partnership for global infrastructure and investment and India-Middle East-Europe Economic Corridor' che intendeva e intende valorizzare il lavoro svolto dalla Partnership for Global Infrastructure and Investment (Pgii), creata dal G7 per contrastare la Cina nella regione Asia-Pacifico pochi anni prima quell'accordo di cui qui si fa cenno.

Il nuovo corridoio mira a ri-configurare il commercio tra i Paesi dell'Europa, del Golfo Persico e dell'Asia meridionale, riducendo significativamente il tempo necessario per trasportare le merci tra queste nazioni, venendo incontro alle esigenze sia dell'Arabia Saudita - il principale esportatore di petrolio al mondo - sia degli Emirati Arabi Uniti - i centri finanziari del Grande Medio Oriente - che cercano da anni di proteggersi da qualsiasi interruzione delle rotte commerciali ed energetiche. Tale "Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa" assumeva, inoltre, un chiaro significato politico e rappresentava una dimostrazione di forza da parte del governo del Presidente Biden, che si è posto l'obiettivo di contrastare l'influenza della Via della Seta cinese, che esattamente dieci anni prima il presidente cinese Xi Jinping aveva messo in campo con progetti infrastrutturali multimiliardari, prestati ai Paesi in via di sviluppo e l'espansione del potere geopolitico ed economico della Cina nei cinque continenti.

Come era già accaduto durante i tempi immediatamente precedenti l'avvento della Prima Guerra Mondiale - quando la Russia aveva usato il nazionalismo terrorista serbo in funzione anti austriaca per provocare il conflitto - anche oggi il nazionalismo antisemi-

ta terrorista di Hamas è stato usato per attaccare Israele e con esso i firmatari di quel patto di Abramo visto come avversario dell'influenza che la Cina esercitava ed esercita - con l'Iran e la Russia - nel plesso balcanico europeo che fa da ponte tra la Russia e il Grande Medio Oriente, come la guerra siriana dovrebbe aver dimostrato anche ai ciechi.

Mai come in questi anni, insomma, che cosa sia la storia mondiale si dipana, infatti, sotto i nostri occhi. Un blocco di potenze secolarmente definitesi si confrontano.

Ma sarebbe errato non comprendere, tanto più ora, in tempi di chocs esogeni al ciclo economico mondiale

- prima per pandemia poi per guerra imperiale e imperialistica russa all'Ucraina e ora per pogroms genocidiari di Hamas contro gli ebrei dello Stato di Israele - sarebbe errato non comprendere che il complesso di potenza che si dispiega concretamente, nel farsi storico, attraverso il raggrumarsi della decisione politica, è il frutto dello spirito del tempo e quindi dei patrimoni e delle lotte culturali attraverso cui gli stati determinano la loro azione internazionale.

Il succedersi delle potenze dominatrici mondiali lo dimostra.

Dalla Spagna imperiale asburgica tra i due oceani e poi alla Francia assolutistica dilaniata dalle lotte di religione e poi ancora al Regno Unito, dominatore dei mari e del mondo, sin quando non apparve tra Otto e Novecento - prima nel Mediterraneo per la crisi franco-italico-marocchina e poi, tra Alaska e Indo Pacifico, nel 1905, con la mediazione armistiziale che impose tra Russia Zarista e Giappone sciamanico e militarista, non apparve la nuova potenza destinata a dominare il mondo: gli USA.

Dopo la seconda guerra mondiale, se Stalin vinse in Europa occupando Berlino, gli USA, con la vittoria atomica sul Giappone e la creazione della NATO, si candidarono al dominio mondiale che tuttora è in vigore, ma oggi con ben diversi potenziali di dominio e in carenza di egemonia.

Infatti, via via, alle guerre alla Von Clausewitz, ecco affiancarsi sempre più le già esistenti, ma prima ben

[...] il complesso di potenza che si dispiega concretamente, nel farsi storico, attraverso il raggrumarsi della decisione politica, è il frutto dello spirito del tempo e quindi dei patrimoni e delle lotte culturali attraverso cui gli stati determinano la loro azione internazionale



DOVE VA IL MONDO - inserto speciale

controllate, guerre asimmetriche e il dilagare delle burocrazie “celesti” delle organizzazioni internazionali, dall’ONU all’UE, con diversi gradi di compulsività, ma con sempre più rilevanti diminuzioni del potere legittimo degli stati e l’emergere dirompente delle clicques di interessi armati e imprenditoriali privati che contendono agli stati il dominio del mondo.

Così, via via, le relazioni internazionali si sono trasformate in relazioni in cui l’egemonia non si coniuga più con una leadership mondiale in grado di essere tale: ossia leader perché in grado, non di dominare, ma di dirigere.

E dirigere - e non solo su scala internazionale - vuol dire promuovere alleanze e inclusione, via via, di nuovi stati nel gioco di potenza.

È proprio quello che oggi non accade, con gli USA e il loro unipolarismo rivestito della teoria dei diritti umani che di fatto, invece, giustificano guerre sanguinose e distruzioni di stati che possono poi ricostruirsi solo come nemici e generatori delle pulsioni genocidarie settarie che hanno l’Africa come epicentro e il Grande Medio Oriente come cornucopia infinita.

La dimostrazione di ciò è nel recente ingresso nei BRICS delle potenze petrolifere, accompagnate dall’Egitto (Germania dell’Africa), proprio mentre UE e USA profetizzano - su scala mondiale, il mondo mondato, purificato dagli idrocarburi... mondo propugnato da nuove possenti “burocrazie celesti”.

A ciò si aggiunga il trascinamento in basso delle relazioni internazionali, ossia dipendenti sempre più dalle lotte della politica interna dei singoli stati.

In tutto il mondo, infatti, le relazioni internazionali sempre più dipendono dai gruppi nazionali in lotta tra loro - piccoli o grandi che siano gli stati.

In questo continuo bradisismo anche un nano feroce può far cadere le torri del potere.

Aver umiliato storicamente gli stati limitandone i poteri, con un eccesso di sottrazione di potenza per via istituzionale e senza rappresentanza diretta, attraverso la stratificazione di una moltitudine di organizzazioni internazionali, ora si ritorce contro di essi - gli stati e la loro autorevolezza - privando i popoli degli unici guardiani che a essi possono badare...

Il mercato e il dominio militare non sono in grado di farlo...

Ma mentre la guerra di aggressione russa all’Ucraina continua, mentre scrivo queste pagine, bisogna sempre ricordare che non tutto è perduto: mai.

Il generale Mark Milley, per esempio, in una conversazione, il 2 maggio 2023, con Khurtz Pelhan di “Foreign Affair”, nella Sua veste di Chairman of Joint Chief of Staff, ossia di Capo di Stato Maggiore, auspicava il ricorso del negoziato nel pieno della guerra di aggressione russa all’Ucraina, sostenendo l’impossibilità di avere un vincitore in una guerra che poteva essere senza fine.



Il nucleo chiave del Suo ragionamento era quello che né la Russia né la NATO né gli USA dovevano volere, oppure sottovalutare, il pericolo di una Great War, ossia di una guerra senza fine, perché si ipotizza un conflitto a somma zero, ossia un conflitto dove uno perde tutto e l'altro vince tutto.

La discussione sugli F16 che potrebbero - dovrebbero, secondo la Francia e le sue armate e gli intransigenti umanitarismi antirealisti - essere consegnati all'Ucraina, sarebbe in questa luce un passo innanzi pericolosissimo verso la guerra a somma zero.

Considerato il fatto che solo piloti NATO potrebbero pilotare simili strumenti tra i più evoluti della tecnologia bellica mondiale, questo passo aprirebbe la via a quella escalation a cui faceva riferimento appunto Milley.

La guerra atomica è dietro l'angolo, se non si impongono agli attori in campo delle rinunce reciproche: e questo non può che essere doloroso, ma inevitabile per chi pensa che la guerra non sia il prolungamento della politica, ma soltanto l'affermazione di un fascio di valori morali.

Rinunce che a questo punto sono inevitabili per far finire il massacro.

L'Ucraina non può essere privata di Odessa e la Russia deve vedersi riconosciuta la secolare dominazione esercitata in Crimea.

In fondo si tratta di una nuova soluzione coreana

che significa, nella sostanza, che i confini debbono rimanere - sospendendo i problemi di territori come il Donbas - quelli che erano prima dell'aggressione russa, ma senza rivendicare la Crimea da parte dell'Ucraina.

Gli USA, però, devono decidersi a riprendersi la leadership mondiale e non essere più un impero "più che riluttante": un impero disordinatamente in ritirata senza un pensiero strategico.

Come sempre sono i militari a comprendere che cosa sia la guerra e come sia necessario farla finita, quando troppo sangue scorre.

Questo è stato l'insegnamento della Prima Guerra Mondiale, dove milioni di esseri umani perirono in trincee e in battaglie troppo spesso frutto dell'alterigia degli stati maggiori e dei capi di governo.

In questo contesto è sconcertante il fatto che, da un lato non ci si decida ad alzare bandiera bianca sui campi ucraini, mentre si contesta a Netanyahu di continuare a combattere per eliminare migliaia di assassini che hanno torturato, ucciso, rapito donne vecchi e bambini: stupratori di donne.

Uccisi perché ebrei e per iniziare così a eliminare dalla carta geografica lo Stato di Israele.

Le relazioni internazionali, insomma, sono un parallelogramma di forze molto complesso e composito in cui il posizionamento geografico si colloca in funzione ancillare rispetto alla capacità e alla volontà poli-





DOVE VA IL MONDO - inserto speciale

tica, alla storia e alle tecniche e alle tecnologie di cui gli stati dispongono.

Bisogna difendere i flussi commerciali costi quel che costi: la guerra sui mari è in corso e non si può più ricorrere a eufemismi tipo quelli putiniani (operazioni speciali, ecc. ecc.).

Certo: le guerre per procura sono più difficili da combattere e da comprendere, ma dobbiamo attrezzarci perché sono l'essenza delle guerre di oggi.

E la guerra degli Houti è un caso da manuale.

Si rinnova simultaneamente - lo ripeto perché non è mai abbastanza chiaro e conosciuto - al pogrom di Hamas, dopo l'annuncio di voler fare del Porto israeliano di Haifa il punto antipodale della nuova cosiddetta via del cotone varata nel corso dell'ultimo G20 e diretta a contrastare la via della seta e ad ampliare il Patto di Abramo, sino a isolare l'Iran e mortificare tutti coloro che nel Grande Medio Oriente hanno rapporti preferenziali o potenzialmente tali con la Cina la Russia e tutti i satelliti anti anglosfera... Non a caso già assistiamo a manovre navali congiunte nell'area del Grande Medio Oriente marittimo di Russia, Cina e Iran. L'Italia è stata designata alla guida dell'operazione di pattugliamento e difesa dei traffici negli stretti di Bab el Mandeb e di Hormuz: ci aspetta un compito tanto difficile quanto importante.

Tutto il mondo è in movimento: questo è il dato caratterizzante più profondo del primo nostro ventennio del secondo millennio, nella gravità della situazione che si dipana ogni giorno sotto i nostri occhi.

Il ricordo delle pagine straordinarie che lo storico Collin Clark dedicò ai tempi che precedettero la Prima Guerra Mondiale ci perseguitano: i nuovi "sonnambuli" ballano una danza che potrebbe essere mortale.

Ancora una volta Germania e Francia sono le levatrici del tempo che può essere quello di una lenta e inesorabile avanzata verso la catastrofe e ancora una volta la Russia, protesa al dominio dei mari caldi, insieme a quello del cuore dell'Heartland, scatena e libera i nazionalismi: questa volta non solo balcanici, ma anche fondamentalisti islamici antisemiti.

Ancora una volta - come cento anni or sono - l'unica forza deterrente non può che essere quella dell'anglosfera, ossia delle due nazioni che dominano il mondo e competono con Cina e Russia: USA e UK.

La prima comanda nella NATO e così neutralizza tedeschi e minaccia russi e cinesi, la seconda, non a caso, ha abbandonato l'UE per avere le mani libere nelle relazioni internazionali e costruire un prolungamento di potenza in alleanza con le monarchie del Golfo e stipulare un'alleanza organica con gli stati scandinavi e baltici.



La Polonia segue e si candida a essere il nuovo punto archetipale della nuova disposizione di deterrenza anti- russa.

I russi non possono che rispondere a tutto ciò ripristinando la storica teoria russa delle relazioni internazionali, rinnovata dopo la caduta di Eltsin da Primakov e di cui Lavrov e il suo Maestro Karakanov sono i continuatori fedeli.

La chiave di volta di questa teoria, altro non è che la Russia deve prevenire lo strangolamento internazionale che si autorappresenta nel mondo russo come predatorio e a cui si deve rispondere con l'attacco preventivo.

Si tratta di una estensione della teoria della deterrenza che Macron ha rigettato nel dibattito internazionale con violenza e a cui la Germania scioccamente si aggrega e di cui gli USA appaiono ora non così convinti come si crederebbe a prima vista.

Un lavoro cinquantennale (iniziato con Nixon e Kissinger in Cina) non può essere buttato alle ortiche e di fatto l'unipolarismo USA ha dovuto essere abbandonato.

Ma di tratta pur sempre di teoria della deterrenza e quindi si cammina sempre sul filo del confronto nucleare.

Kissinger negli anni cinquanta del Novecento, con ec-

cezionale coraggio, sfidò Eisenhower e Foster Dulles, insegnando al mondo che esisteva una via di uscita dal confronto nucleare.

Sempre di guerra si trattava, ma scatenata localmente per evitare la guerra nucleare.

Oggi siamo piombati in un universo culturale pre-kissingeriano e quindi i protagonisti delle relazioni internazionali si sono trasformati in sonnambuli profeti di guerra.

Fermiamoci.

• *Giulio Sapelli*

L'autore

Il Prof. Giulio Sapelli si è laureato in Storia Economica a Torino è stato Professore Ordinario di Storia Economica e Politica presso l'Università degli Studi di Milano, di Trieste e presso altre Università europee, delle due Americhe, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione di importanti imprese industriali e finanziarie.

È Consigliere di Amministrazione della Fondazione Eni Enrico Mattei.





IL FUTURO DELL'EUROPA: INTERVISTA ALLA PARLAMENTARE EUROPEA ELISABETTA GUALMINI

La speranza nei giovani, la necessita di andare oltre “l'ambientalismo da salotto” e l'importanza del terzo settore

Elisabetta Gualmini, professoressa di scienze politiche all'università di Bologna, prima di diventare parlamentare europea nel 2019, è stata per una legislatura assessore al welfare e vicepresidente della Regione Emilia Romagna.

Le chiediamo un bilancio sulla sua esperienza dopo 5 anni.

Credo che il secondo mandato sia più importante del primo, perché per istituzioni così elefantiache il primo mandato è di orientamento, di ricognizione generale. Tra l'altro in questi ultimi anni abbiamo dovuto affrontare prevalentemente emergenze: prima la Brexit, poi il Covid, la crisi energetica, due guerre. Non c'è stato molto tempo per tutti noi di consolidare l'esperienza, per cui penso che i prossimi cinque anni siano fondamentali per incidere, in maniera ancora più consapevole nelle commissioni, sulle tematiche di cui mi occupo: lavoro, dimensione sociale dell'Europa e i distretti produttivi delle piccole medie imprese.

Torni indietro di 5 anni. Com'è stato l'impatto il primo giorno al Parlamento Europeo, e come è cambiata nel tempo quella impressione?

Mi ha colpito fin da subito l'importanza di conoscere le lingue, vista la necessità di dialogare con tutti i 27 paesi dell'Unione Europea [le lingue perlate nella UE, minoranze escluse, sono 24, n.d.r.]. Per fortuna questo aspetto non mi mancava, quindi mi sono fin da subito trovata bene. Conta la capacità di dialogo e di accettare i compromessi, ma quello che fin da subito mi ha più impressionato è



questa unione di popoli, perché sono davvero tanti popoli con culture diverse.

Negli scorsi anni, e di questo sono molto contenta visto il contesto che ho appena raccontato, sono riuscita a far approvare un testo legislativo sulla regolamentazione del lavoro nelle piattaforme digitali. Quella norma che è passata sotto il nome di “direttiva Rider”, quando in realtà i riders erano e sono solo uno degli aspetti della mia azione, perché le piattaforme digitali impiegano 35 milioni di lavoratori quasi sempre sottopagati e privi di qualunque

tutela che attraverso le app arrivano a domicilio con i loro servizi, dal cibo alle riparazioni, allo stiro e fino ai servizi di cura, molto sviluppati in nord Europa, dalla badante all'operatore sanitario, agli infermieri. Siamo riusciti a dare loro una “visibilità sociale” e a riconoscere il vincolo della subordinazione quando il lavoro era a tutti gli effetti lavoro dipendente.

Ci sarà davvero “a vista” una Unione Europea unita e con una visione comune? Riusciremo davvero a dare alle nuove generazioni una Europa diversa?

Beh, gli scorsi 5 anni sono stati quelli di Next Generation EU e degli investimenti economici notevoli: l'Unione Europea ha raddoppiato il bilancio, mettendo a disposizione, dopo la pandemia, 1000 miliardi per i singoli paesi europei, concentrando quindi gli sforzi verso le politiche interne dei vari stati dell'Unione. Questo appena iniziato deve essere, e ne siamo tutti consapevoli, il mandato per parlare del ruolo dell'Europa, ancora troppo debole nei tavoli di pace e dei trattati internazionali.

La seconda sfida, ed è assolutamente necessaria ed ormai inevitabile, l'unità e la velocità nei processi decisionali. Andare oltre al tristemente noto voto all'unanimità e quindi al potere di un singolo paese che si oppone di bloccare tutto.

Questo è un tema annoso del quale si parla da anni. Ricordo che se ne lamentava già Romano Prodi 30 anni fa quando era presidente della Commissione Europea! Come se ne esce? Per cambiare quella norma serve a sua volta l'unanimità ...

Si deve arrivare ad un accordo tra i governi degli Stati, che sono il secondo legislatore dell'Europa. Un accordo che cambi le regole dei trattati. Con una eventuale unione a 37 sarebbe impossibile continuare con questo modello. In questo mandato si dovrà parlare seriamente di cambiare le regole, almeno lo auspico.

Quello che mi fa ben sperare è che i giovani, lo vediamo quotidianamente, sono profondamente europeisti: hanno fatto l'Erasmus, conoscono le lingue, vedono la casa comune nell'Europa e non più nella loro nazione di origine. Per questo sono convinta che l'Europa in futuro si rafforzerà invece di indebolirsi.

Quindi a breve la UE farà entrare 10 paesi?

Non tutti e 10 subito, ma comunque sì. Per i Balcani, quindi Albania, Montenegro ed altri è ormai indispensabile, anche per evitare che cresca l'antieuropeismo, inevitabile se li illudi e poi li tieni in sospeso per anni ed anni. Per i paesi ancora politicamente instabili, come Ucraina, Moldavia, Georgia, serviranno tempi un po' più lunghi.

L'Europa negli ultimi anni è stata molto criticata per la sua posizione eccessivamente green. Una mamma severa e intollerante che non capisce le necessità dei suoi figli.

E hanno ragione. I partiti progressisti, lo riconosco, hanno fatto degli errori. Questo che io chiamo "ambientalismo da salotto", la transizione ecologica per ricchi, le case con la tripla A, l'auto che sei costretto a cambiare anche se funziona benissimo, la chiusura di reparti aziendali per la lavorazione di risorse diventate improvvisamente inquinanti senza per tutto questo dare tempi e risorse adeguate per gestire questi grandi processi, spaventano persone ed aziende. Le proteste degli agricoltori e l'ascesa delle destre estreme ne sono una conseguenza.

Parliamo di volontariato e della sensibilità alla solidarietà. In Italia diciamo sempre che siamo molto generosi e attenti a chi è in difficoltà, che ci viene spontaneo metterci a disposizione del prossimo. Visto dall'Europa è davvero così o ci autoincensiamo?

L'Italia senza dubbio spicca per questo grande afflato volontaristico, quantificabile anche nel numero di associazioni. L'importanza del terzo settore in Italia è forse una unicità, anche se non si può dire che non ci sia qualcosa di simile anche negli altri paesi.

Nello scorso mandato abbiamo lavorato anche sull'economia sociale. Non è facile perché ci sono tra gli stati modelli molto eterogenei, e quindi fai fatica a livello europeo a capire come promuovere questo settore senza perderne le singole specificità. Abbiamo comunque prodotto delle raccomandazioni in cui si invitano tutti i paesi europei a lavorare e promuovere il terzo settore e favorirne la crescita.

• Nelson Bova





TRA AUTONOMIA DIFFERENZIATA E RIFORME ISTITUZIONALI: QUALE TRAIETTORIA PER L'ITALIA?

Intervista al senatore della Repubblica Marco Lombardo

L'autonomia differenziata sta generando preoccupazioni tra i cattolici italiani espresse anche dal card. Zuppi come Presidente della CEI. C'è davvero con questa legge il rischio di allargare la forbice sociale e di aumentare le situazioni di povertà e di squilibrio a livello nazionale?

L'Italia è un paese profondamente diviso: tra Nord e Sud, tra centri urbani e periferie, tra giovani e anziani.

Il principio di autonomia è importante e può consentire di valorizzare le specificità del nostro territorio nazionale, ma deve armonizzarsi con altri principi costituzionali, quali l'unità e l'indivisibilità della Repubblica italiana ed il principio di uguaglianza, per cui a prescindere dal luogo dove si nasce o dove si vive, ogni cittadino deve avere il diritto costituzionalmente garantito ad avere standard minimi di tutela nei livelli essenziali delle prestazioni (Lep), come la sanità e l'istruzione. La riforma dell'autonomia differenziata, fatta a colpi di maggioranza, senza il dialogo con le opposizioni, senza il preventivo finanziamento dei LEP, parametrati sulla spesa storica e non su criteri di trasparenza ed efficienza della spesa pubblica, rischia di allargare la forbice sociale delle disuguaglianze del nostro Paese, anziché ridurle.



Il rischio ora è che alcune regioni del Nord vogliano contrattare con il Governo i criteri per il trasferimento delle materie, frammentando ancora di più le funzioni regionali, mentre le Regioni del Sud vogliano bloccare la riforma davanti alla Corte Costituzionale. Un pasticcio istituzionale che penalizzerà tanto le Regioni del Nord quanto le Regioni del Sud, disarticolando il quadro dell'unità nazionale.

E dalle riforme istituzionali cosa dobbiamo aspettarci?

Il cantiere delle riforme istituzionali portato avanti dal Governo Meloni si fonda su tre pilastri: il Premierato (voluto da FDI), l'Autonomia differenziata (voluto dalla Lega) e la Giustizia (voluto Forza Italia).

Più che una riforma organica dell'assetto istituzionale, di cui l'Italia avrebbe estremamente bisogno, è una riforma che si fonda su un voto di scambio tra i provvedimenti bandiera dei partiti che compongono la maggioranza di governo.

In tutto questo, l'organo costituzionale che viene costantemente penalizzato è il Parlamento italiano che viene svilito delle sue prerogative costituzionali e spogliato della sua funzione di Legislatore.

Penso invece che la strada maestra di una seria riforma istituzionale sia quella di garantire la stabilità del Governo (non del Premier) e restituire centralità al Parlamento, come espressione della volontà popolare, attraverso una nuova legge elettorale proporzionale e la reintroduzione del voto di preferenza

Oggi il Parlamento italiano è chiamato solo a convertire in leggi, l'abuso della decretazione d'urgenza voluta dal Governo. Una situazione che non è responsabilità solo di questo Governo, ma anche di tutti i governi precedenti. Penso invece che la strada maestra di una seria riforma istituzionale sia quella di garantire la stabilità del Governo (non del Premier) e restituire centralità al Parlamento, come espressione della volontà popolare, attraverso una nuova legge elettorale proporzionale e la reintroduzione del voto di preferenza.

Se si potesse dire in poche parole o con qualche immagine, a tuo avviso, dove sta andando l'Italia?

L'Italia mi sembra una barca in mezzo al mare, senza una rotta di marcia, intenta a galleggiare tra le onde.

Avremmo invece bisogno di una visione che guardi al futuro del nostro Paese con un approdo sicuro, ancorato alla prospettiva europea. Tutto questo è un vero peccato perché invece sarebbe un momento storico propizio per utilizzare tutte le risorse europee che abbiamo a disposizione. Il PNRR di cui troppo spesso si parla a sproposito, solo in termini di capacità di spesa e di ottenimento delle rate, sarebbe la vera grande riforma da attuare nel nostro Paese. Tutti i progetti finanziati dal PNRR, che servono a realizzare la transizione ecologica e digitale, dovrebbero essere misurati sulla capacità di ridurre le disuguaglianze sociali, ridurre la povertà, e porre le condizioni per una crescita più giusta e sostenibile, con lo sguardo rivolto al futuro delle nuove generazioni.

• *Maurizio Boschini*



Palazzo Madama, sede del Senato italiano a Roma



«L'EMILIA-ROMAGNA HA BISOGNO DI PIÙ CONCRETEZZA»

Intervista al Consigliere regionale, e presidente dell'Opera Marella, Marco Mastacchi

L'Emilia-Romagna è una regione ricca di opportunità e di dinamismo, ma al tempo stesso anche terra di contraddizioni dove non mancano problemi e fragilità. A fare il punto sulla regione, che a novembre andrà al voto per il rinnovo del consiglio regionale e della figura di presidente, è Marco Mastacchi che, oltre a essere presidente dell'Opera di Padre Marella, è anche consigliere regionale e siede nei banchi dell'opposizione nel Consiglio Regionale come presidente del Gruppo "Rete civica progetto Emilia-Romagna".



nella parte programmatoria ed evocativa, molto meno bravi quando si deve dare concretezza. Faccio un esempio, parliamo di ambiente: ci riempiamo la bocca di questo tema, ma quando si tratta di andare a fare manutenzione sul territorio di concreto c'è poco. Passiamo alla famiglia: c'è molta tensione sui temi del gender, ad esempio, ma di sostegno reale alle famiglie onestamente c'è pochissimo. È chiaro che una società che funziona bene alla base deve esserci proprio la famiglia, anche pensando alla natalità, senza la necessità di incentivare l'immigrazione ad esempio.

Mastacchi, la domanda è forse troppo semplicistica ma rende l'idea: dove va l'Emilia Romagna?

«Quello che sta accadendo è che stiamo prendendo una deriva ideologica, nelle attività della politica in generale e nella Regione Emilia-Romagna, vedo poca concretezza. Si parla molto di temi legati alla politica e molto meno dell'attività necessaria per dare risposte concrete alle persone. Tutto questo si ripercuote sulla parte più fragile della società, in particolare sulle famiglie e, di conseguenza, sulla denatalità. Viviamo un approccio di cui si vedono le carenze».

Come mai riscontra questa situazione?

«Il tema è che si è molto bravi

In buona sostanza occorre essere più concreti. Occorrono politiche che consentano alla famiglia il suo sviluppo, risolvendo il problema della famiglia che è il nucleo base della società, di conseguenza si risolvono i problemi della società».

Su altri temi, come ad esempio la sanità, la situazione quale è?

La contraddizione della sanità emiliano-romagnola è che i servizi sono effettivamente di qualità, con punte di eccellenza nei settori più difficili (trapianti operazioni complesse ecc.) ma i servizi di base, quelli che tutti noi tocchiamo con mano ogni giorno, sono male organizzati e creano così grossi problemi sia ai cittadini che agli operatori che ormai sono al collasso.

Si parla molto di temi legati alla politica e molto meno dell'attività necessaria per dare risposte concrete alle persone. Tutto questo si ripercuote sulla parte più fragile della società, in particolare sulle famiglie e, di conseguenza, sulla denatalità

I tempi per le prestazioni sono lunghissimi e le liste di attesa in molti casi sono chiuse per non creare dati statistici negativi. Per non parlare del tema pronto soccorso che nonostante le numerose prestazioni erogate dai nuovi CAU hanno ancora tempi di attesa lunghissimi e i numeri degli accessi non tendono ancora a diminuire.

Anche in questo caso la nostra Regione è più concentrata ad auto celebrarsi sui dati statistici positivi piuttosto che

Serve una svolta: l'esempio è di come tratta la povertà il pubblico e di come la tratta l'Opera Marella. Siamo gli unici ad avere un "pronto soccorso sociale" in cui si viene a bussare, il pubblico invece è molto più burocratico e meno operativo

sull'operare nel miglioramento dell'organizzazione e sul reclutamento di nuovo personale sanitario, medico e infermieristico.

Serve una svolta: l'esempio è di come tratta la povertà il pubblico e di come la tratta l'Opera Marella. Siamo gli unici ad avere un "pronto soccorso sociale" in cui si viene a bussare, il pubblico invece è molto più burocratico e meno operativo».

• Paolo Seghedoni





«SALVAGUARDARE IL MODELLO BOLOGNA, MA OCCORRE PIÙ ASCOLTO»

Una chiacchierata con Cristina Ceretti,
consigliera del Partito Democratico nel Consiglio
comunale di Bologna

La qualità della vita a Bologna, guardando le classifiche ma anche vivendo la città, è medio alta. Tuttavia, non mancano aree problematiche. Quali sono a suo avviso le principali?

Bologna è una città vitale che è esposta alle sfide di questo tempo storico: ambientale, migratoria, economica, tecnologica, di usura dei meccanismi democratici. Ne scelgo una: quella ambientale.

Le nuove generazioni, nel loro modo appassionato – distinto dalla violenza che disapprovo totalmente – ci interrogano nel profondo: è possibile risanare il rapporto con l'ambiente, senza risanare anche le relazioni umane tra le persone? Il caso delle scuole Besta, ad esempio, si è polarizzato sullo scontro tra chi vuole la scuola e chi vuole gli alberi, ma il problema non è il singolo albero o la singola scuola. Il tema vero è lo sguardo d'insieme, la relazione tra città, natura e persone. Cerchiamo di salvaguardare il più possibile il modello Bologna, quello della progettazione urbana attenta alla compenetrazione tra gli spazi verdi e il costrui-



to, evitando di perseguire il modello Milano, volto a una edificazione intensiva. Mettiamoci in sintonia con le nuove generazioni che ci chiedono un cambio di passo, non solo un'amministrazione decisionale, ma che sappia elaborare strumenti e progetti innovativi in risposta alla sfida ambientale.

Quali sono le soluzioni possibili e come si sta muovendo il Comune per fare fronte alle aree di disagio sociale?

Questa è un'amministrazione coraggiosa che sta mettendo in campo molte soluzioni. Insieme a tanto coraggio auspico più ascolto.

Bene gli investimenti sulla mobilità sostenibile e integrata, purché non si irrigidisca in sanzioni ma accompagni il cambiamento degli stili di vita; bene l'amministrazione condivisa, ma la partecipazione deve essere occasione di miglioramento e concreta contaminazione, non un bluff. In sintesi, occorre il coraggio di lasciarsi orientare dall'ascolto, con gentilezza e radicalità.

Di che salute gode il sistema

Le nuove generazioni, nel loro modo appassionato – distinto dalla violenza che disapprovo totalmente – ci interrogano nel profondo: è possibile risanare il rapporto con l'ambiente, senza risanare anche le relazioni umane tra le persone?

di welfare sussidiario? Ovvero l'impegno di realtà come l'Opera di Padre Marella in che modo può aiutare i cittadini più bisognosi a recuperare dignità?

L'Opera Padre Marella fa un lavoro di cucitura del tessuto sociale di cui non possiamo fare a meno, come le tantissime associazioni che insieme all'Opera si occupano di povertà economica, povertà educativa, accoglienza e integrazione, dipendenze, malattie mentali e croniche, disabilità... Associazio-

L'Opera Padre Marella fa un lavoro di cucitura del tessuto sociale di cui non possiamo fare a meno, come le tantissime associazioni che insieme all'Opera si occupano di povertà economica, povertà educativa, accoglienza e integrazione, dipendenze, malattie mentali e croniche, disabilità...

ni e organizzazioni, che si ispirano alla fraternità, che accompagnano la vita delle famiglie ogni giorno in silenzio, senza fare rumore, senza palcoscenici. Si alimentano di migliaia di volontari e operatori che annodano con grande cura e pazienza un tessuto sociale lacerato. E ricordano alla Politica la sua vera missione: prendere a cuore la vita. Partiamo da qui per consolidare e rinnovare questo rapporto tra la città e l'operosità di chi se ne prende cura.

• *Paolo Seghedoni*





INSIEME C'È PIÙ... SOLIDARIETÀ!

Grande festa con Cucine Popolari, Opera Padre Marella, l'Ingegnere della Pizza e la nuova collezione del Riuso Solidale

Il 5 settembre 2022 ha segnato l'inizio di una straordinaria collaborazione tra due realtà dedite al sostegno delle persone più vulnerabili: l'organizzazione di volontariato "Cucine Popolari" e l'"Opera di Padre Marella". Da allora, il loro lavoro sinergico ha portato luce e speranza a migliaia di persone in difficoltà, consolidando un'alleanza che va oltre la semplice somma delle loro singole attività.

"Cucine Popolari", nota per il suo impegno nel fornire pasti caldi e supporto alimentare, e "Opera Padre Marella", con la sua lunga storia di assistenza e accoglienza dei più bisognosi, hanno deciso di unire le forze per creare un impatto ancora maggiore. La fusione di queste due organizzazioni non è stata soltanto una collaborazione logistica, ma ha rappresentato anche un'importante integrazione di valori e missioni, con l'obiettivo di fornire un supporto a 360 gradi.

"Nel quartiere di San Donato la nostra è stata un'esperienza straordinaria" racconta la vicepresidente di Cucine Popolari, "Insieme all'Opera Padre Marella siamo riusciti a far convergere le due realtà in un unico luogo dove non solo è possibile consumare un pasto ma anche condividere momenti di socialità." Questo luogo d'incontro è diventato un

punto di riferimento per molti, un'oasi di solidarietà e umanità in un contesto urbano spesso frenetico e alienante.

"Credo che sia stato molto utile anche per i nostri volontari che hanno potuto misurarsi con gli ospiti di Padre Marella, i quali hanno altri bisogni oltre quelli del pasto e hanno quindi potuto condividere con loro moltissimi momenti anche di scambio e di aiuto. Le nostre cucine confezionano circa 600 pasti nella città ogni giorno, di questi sono circa 150 i pasti che vengono confezionati e distribuiti nel quartiere di San Donato." Questo scambio continuo ha permesso ai volontari di crescere non solo professionalmente ma anche personalmente, comprendendo più a fondo le reali necessità della comunità che servono.

Dunque, l'obiettivo principale della collaborazione è stato, sin dall'inizio, quello di garantire un sostegno alimentare costante e dignitoso a chi ne ha più bisogno, senza tralasciare l'aspetto umano e sociale

dell'accoglienza.

La creazione di un ambiente accogliente e solidale ha permesso non solo di sfamare le persone, ma anche di offrire loro un momento di conforto e umanità, fondamentale per chi vive situazioni di difficoltà.

Il 25 maggio 2024, l'Opera Padre Marella e le Cucine Popolari hanno



organizzato una festa per celebrare questa bellissima collaborazione dall'evocativo titolo "Insieme c'è più festa".

"Si è pensato di organizzare questa giornata in cui l'Opera scende in strada, in mezzo alla gente proprio come ci ha insegnato Padre Marella" ci racconta Marco Mastacchi, presidente dell'Opera Padre Marella.

Durante l'evento non sono mancati gli stand di gastronomia, street food bolognese preparato e servito dalle Cucine Popolari e tanta pizza appena sfornata dall'Ingegnere della pizza, nonché responsabile del Pronto Soccorso Sociale dell'Opera Padre Marella, Fabio Mele. Questi momenti conviviali hanno permesso di creare un ponte tra la comunità e le organizzazioni, mostrando come il cibo possa essere un veicolo di solidarietà e inclusione.

Tra cibo, musica e intrattenimento, l'Opera Padre Marella ha portato in piazza anche il vintage e il riuso. Lo stand del mercatino solidale, gestito da Marta Giangiuliani, ha portato alla festa una grande selezione di capi, oggetti e mobili di seconda mano. Spicca tra gli appendiabiti la Tie Capsule, realizzata in collaborazione tra la Boutique Solidale dell'Opera Padre Marella e la Comunità mamma-bimbo.

Il laboratorio ha visto partecipare una delle mamme della comunità nella realizzazione di borsine, collarini e gilet ricavati da cravatte riciclate, col fine ultimo di donargli una nuova vita. Questo progetto non solo ha offerto un'opportunità di espressione creativa e di apprendimento, ma ha anche sensibilizzato il pubblico sull'importanza del riciclo e del riuso. La collezione è disponibile presso la boutique solidale a San Lazzaro di Savena, in via Emilia 154.

In definitiva, la collaborazione tra Cucine Popolari e Opera Padre Marella rappresenta un modello di intervento sociale integrato che va oltre la mera assistenza materiale: si tratta di un impegno a creare legami, a costruire comunità e a promuovere una cultura della solidarietà. La loro esperienza dimostra che unendo le forze, si può davvero fare la differenza nella vita delle persone più vulnerabili, offrendo non solo aiuto concreto ma anche speranza e dignità. Questo esempio di collaborazione può ispirare altre realtà a intraprendere iniziative simili, contribuendo a costruire una società più giusta e inclusiva.

• Francesca de Santis
e Stefania Berehoi





IL DIARIO DELLE VACANZE

14 luglio: cascate del Rutor

Da qualche anno mi piace tenere un diario delle nostre vacanze. Sono sempre state molto brevi e intense e ho pensato che fosse una buona idea lasciare per scritto quei pochi momenti, con qualche foto più significativa, per poter ricordare più avanti le esperienze belle fatte insieme, soprattutto quando le ragazze diventeranno più grandi. Anche questo è un nostro modo speciale per mantenerci uniti, per costruire ancora una volta il nostro stare bene insieme.

Dalla scorsa estate una grande novità! Abbiamo iniziato a passare alcuni giorni in valle d'Aosta, nella casa di Opera padre Marella a Villaret-Derby dedicata alle ferie delle comunità, ma anche ai dipendenti e a persone esterne, di poter vivere in modo sostenibile giorni di vera vacanza in un luogo davvero suggestivo e ricco di meraviglia!

E allora ecco un estratto del diario di quest'anno!

14 luglio - cascate del Rutor

Stamattina partiamo con più calma... Un po' stanchi dopo la "passeggiata" di ieri... sì perché vista tutta l'acqua fatta venerdì, anche di notte, eravamo un po' timorosi a spingerci in alta quota e abbiamo deciso di fare una passeggiatina senza troppi dislivelli. Peccato che alla fine abbiamo fatto una camminata di circa 20 km (andata e ritorno, si intende! da arrotondare in eccesso anziché in difetto) costeggiando quasi tutto il Ru Neuf da Gignod fino ad Etroubles!

Ma tornando ad oggi! Nello zaino la Cip's box curata come ogni sera da Carlotta e Alice, un'idea che ci ha entusiasmato per rendere ancora più sostenibile (e partecipata!) la nostra vacanza: ogni sera, mentre prepariamo la cena, Alice prende le "ordinazioni" e Carlotta compone (con il mio sostegno nelle preparazioni più complicate) le "lunch box" di tutta la famiglia. Così abbiamo smesso di mangiare panini a pranzo ma partiamo ogni giorno con un bel mix di cereali, couscous, uova... e signori avanzi del giorno prima. E che pranzetti ne escono fuori!

Ci incamminiamo con il pulmino verso La Thuile e il paesaggio è ancora una volta nuovo e pieno di sorprese. Come già accennato, nei giorni scorsi c'è stata una grande pioggia e la catena del Bianco stamattina è tutta piena di neve di uno splendore quasi accecante! Scegliamo di parcheggiare poco sotto il parcheggio de



L Joux, lungo la strada che si trova in un bosco meraviglioso costeggiato dal Rutor. Oggi il sole rende tutto ancora più verde, brillante, fiorito di rosa e di viola.

È incredibile quanta acqua stiamo vedendo quest'anno... È fresco, al mattino ci saranno sì e no 15 gradi e si cammina davvero bene!

Mentre camminiamo ci viene in mente che oggi è il compleanno del "piccolo bebè" (così ho ribattezzato Carlotta in un impeto di amore), ovvero Camillo - il nostro bassotto - che compie ben 10 anni! Lei e Aurora passano un buon tratto di cammino meditando su come organizzare una festa di compleanno con tanto di torta di crocchette, al nostro ritorno, perché in questi giorni è in affidamento ai nonni di Bologna!

Il sentiero è a tratti fangoso appunto per la gran quantità d'acqua che c'è quest'anno. È tutto costeggiato di piante umide e fresche che danno proprio un senso di salute: tantissimi cespugli di lamponi in fiore, felci, gerani selvatici e ogni tanto anche rose selvatiche! Con Sofia ci stiamo divertendo un sacco in questi giorni a scoprire la vegetazione fiorita imparandone i nomi: facciamo una foto, vediamo con Google Lens come si chiama il fiore e poi lei modifica la foto applicandovi un'etichetta con il nome appena scoperto. E quando saremo a casa abbiamo già il proposito di creare un suo speciale quaderno con tutte queste bellissime immagini floreali; mi sembra un'idea strepitosa!

Prima cascata... sorpresa fragorosa! La violenza dell'acqua crea con le goccioline che si alzano un doppio arcobaleno che ci lascia a bocca aperta! Ma è solo l'inizio...

Ancora un'oretta di cammino spaccagambe-tutta-salita per arrivare alla seconda cascata, attraversando paesaggi mozzafiato: dopo un tratto di sentiero nel bosco si comincia a salire lungo una parte più rocciosa più esposta, con una vista meravigliosa, alle spalle,

sulla catena del Bianco tutta innevata, seguendo sempre il corso rumoroso, più a valle, del torrente Rutor.

Comunque io stoica nella mia camminata, con un'enorme vescica nel piede sinistro ormai da tre giorni, con cui sto serenamente convivendo dopo che il farmacista simpaticissimo di Morgex, alla mia richiesta di un consiglio su come curarla mia ha detto: "l'unico modo è non farsele venire!" e penso che, saggiamente, avesse molta ragione (ahimè).

Ovviamente papà Igor e ragazze sono arrivati alla seconda cascata con uno stacco di almeno 10 minuti prima di me... Gran gamba le ragazze! E anche il papà, 4x4 nel vero senso della parola! Mi sa che devo cedergli lo scettro!

Facciamo una Pausa merenda, ci infiliamo un Kway su suggerimento di due attente turiste incontrate una mezz'ora prima (loro ormai in discesa), per poi proseguire alla terza cascata e.... troviamo finalmente il tanto atteso ponte sospeso! Lo attraversiamo, passando sulla cascata più maestosa che tutti e sei avessimo mai visto, con un senso di vertigine ma anche di fascino e soddisfazione (e tantissime foto ovviamente). Ripartiamo quindi in cerca di uno spazio dove consumare la tanto attesa Cip's Box e per risposarci un po' i piedi in vista della discesa, rigorosamente non la stessa strada dell'andata, tanto per mantenere quel brivido di rischiare di perderci un po'...o almeno di allungare il sentiero! E anche oggi i nostri 12 km li abbiamo macinati!

Ora tutti a casa per il meritato riposo, ma con la bellezza negli occhi.... E anche nelle orecchie!

Grazie casa di Villaret! Ormai ci sei nel cuore!

• Rita De Caris





CENT'ANNI: UNA VITA DI PROFEZIA

La programmazione autunnale del Museo Olinto Marella

“I popoli felici non hanno storia. La storia è la scienza dell'infelicità degli uomini.” Scriveva Raymond Queneau ne *Una storia modello*. Ogni tragedia ma anche ogni progresso sociale nasce dall'infelicità, dall'insoddisfazione, dal desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita. Senza una presa di coscienza delle storture del presente non si attiva quell'urgenza di impegnarsi perché le persone possano rivendicare la dignità che per molti, e in molti tempi, è stata solo una speranza lontana. Quell'urgenza spirituale e sociale che è la base della Dottrina sociale della Chiesa, in cui fede e giustizia sociale si fondono e

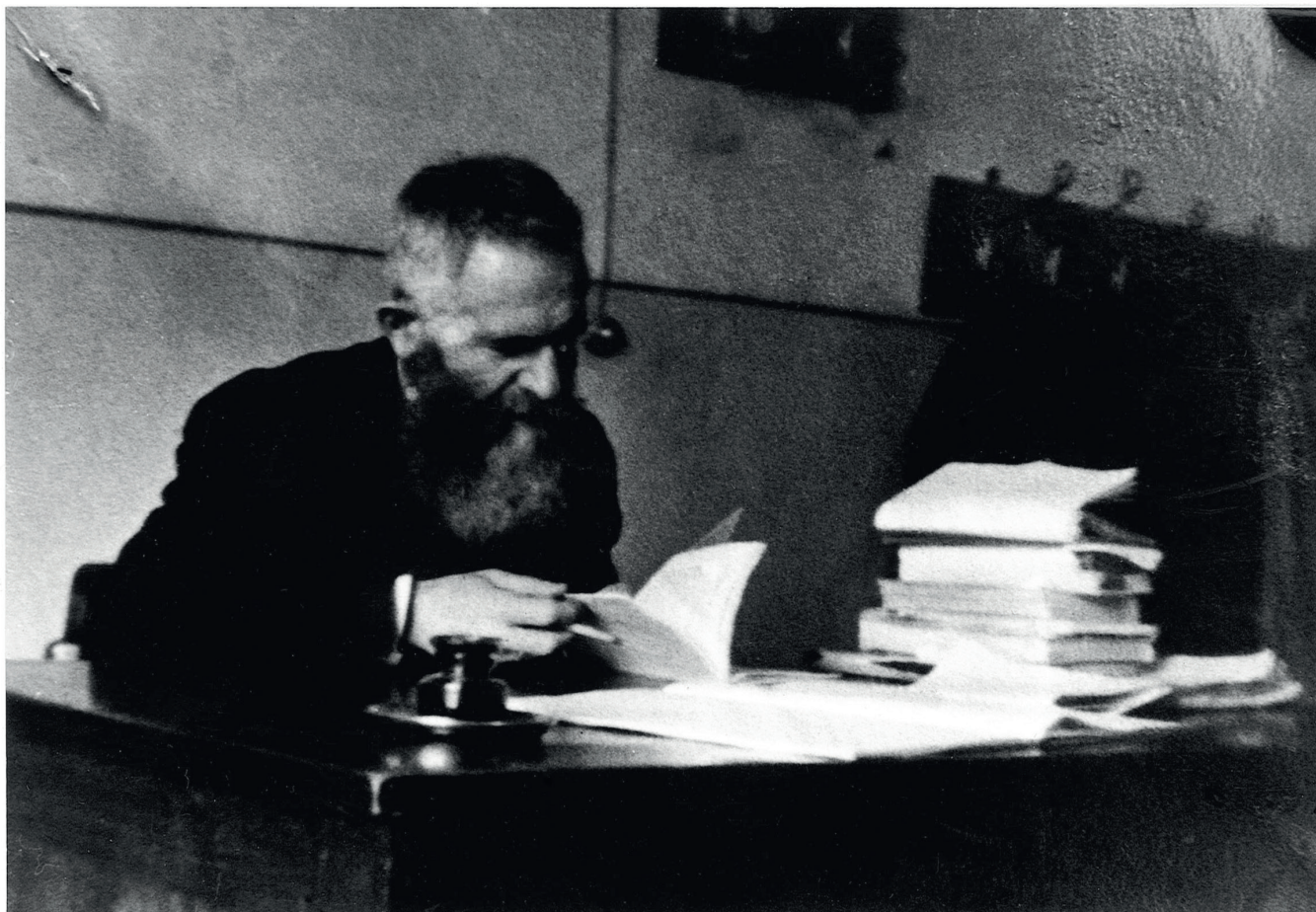
Cent'anni. Cent'anni di vita, speranza, fede, profezia, umiliazione e santità

germinano. La stessa urgenza della carità che ha caratterizzato ogni azione di Giuseppe Olinto Marella, guidato da una fede profonda e da un senso di giustizia radicale.

E' il marzo del 1924 quando il prof. Marella giunge a Bologna insieme alla madre Carolina

in un anno ricco di appuntamenti: Marella fa parte della Commissione Centrale Ministeriale per la revisione dei libri di testo per le scuole elementari, viene chiamato a far parte di commissioni esaminatrici per l'abilitazione e per i concorsi per l'insegnamento, gli viene chiesto di dirigere i corsi estivi per maestre aspiranti all'abilitazione legale all'insegnamento a





Bologna. Marella viene anche chiamato a collaborare all'Enciclopedia Italiana Treccani per la parte relativa alle idee e alle istituzioni religiose nel loro sviluppo storico. In quei mesi scrive in una lettera "Io ho un'amara esperienza di dolore, purtroppo sempre presente... che però cerco non sia mai scompagnata, se no guai, da una speranza segreta, ma salda anche quando pare indebolirsi e fondata nella parola di Lui che è vita e luce". Sono trascorsi sedici anni dalla dolorosa Sospensione a divinis, ma il 29 giugno del 1924 finalmente la Sacra Congregazione del Santo Uffizio riammette Olinto Marella all'esercizio del sacerdozio. Cent'anni. Cent'anni di vita, speranza, fede, profezia, umiliazione e santità.

Cent'anni che vanno ripercorsi nell'intreccio tra una vita e una storia privata e la Storia di un Paese. Marella vive da protagonista il suo tempo, abitando con scomodità e inquietudine, lottando per il giusto e umiliandosi a servizio di Cristo e dei poveri a sua immagine. Una vita scandita da impegno, preghiera, coraggio e sacrificio con la capacità di trasformare quell'infelicità dei popoli in emancipazione e progresso, anche a costo di un inimmaginabile sacrificio personale.

Oltre cent'anni che scrivono la storia di una città, che contribuiscono a cambiare i modelli educativi, che ri-

spondono alle emergenze sociali dei tempi. Anni da ripercorrere con un gioco, prendendo come espediente l'anno quattro di ciascun decennio, per ripercorre una vita straordinaria che ha modificato lo scorrere dei suoi tempi. Da questa intuizione nasce la programmazione autunnale del museo, che esplorerà alcuni anni cruciali legati dal filo della vita di don Marella. Il 1904 con l'ordinazione sacerdotale del giovane Olinto, il 1914 con l'istituzione del Ricreatorio Popolare e il suo Giardino d'infanzia nel solco delle esperienze più moderne delle scuole all'aperto, il 1924 con l'arrivo a Bologna del prof. Marella, il 1934 che coincide con la demolizione del Baraccato e la nascita delle Popolarissime a dare una risposta alle emergenze abitative del tempo, passando per il 1944 in piena Resistenza alle forze di occupazione nazifasciste con la Battaglia di Porta Lama, fino al 1954 con la posa della prima pietra della Città dei Ragazzi di San Lazzaro di Savena.

Ad accompagnarci in questo ricco percorso una nutrita schiera di storici, ricercatori, architetti, vecchi e nuovi amici del museo per tracciare questo filo nella Storia e ricostruire il grande contributo di don Marella per uscire dall'infelicità e costruire giustizia.

• Claudia D'Eramo



L'OPERA SI PREPARA A FESTEGGIARE I 100 ANNI DI PADRE MARELLA A BOLOGNA

Un'occasione per ricordare il suo messaggio e trasmetterlo alle nuove generazioni

È fondamentale che la nostra azione, che non potrà mai essere all'altezza né di padre Marella né del suo successore padre Gabriele Digani, sia di trasmettere ai cittadini di Bologna e oltre che l'azione dell'Opera va avanti anche senza la loro presenza, seguendo le loro orme, i loro insegnamenti.

Cogliere l'occasione dei 100 anni di Padre Marella a Bologna per noi vuol dire ricordare questa figura così fondamentale per la città, celebrarlo e dare continuità alla sua opera.

Dobbiamo parlare di lui alle giovani generazioni, in particolare pensiamo agli studenti che frequentano il liceo dove lui ha insegnato.

Ha lasciato un'Opera che cammina sulla base di suoi valori, di come l'ha impostata, ancora oggi a tantissimi anni dalla sua scomparsa.

È importante ricordare che padre Marella era considerato la "Coscienza di Bologna", ha saputo interpretare le contraddizioni di Bologna: l'opulenza e la povertà.

Si metteva davanti a cinema, teatri, metteva le persone di fronte alla realtà: in città c'erano (e ci sono) tante persone povere che hanno bisogno di aiuto. E lo faceva, da professore di filosofia, mettendosi lui stesso in discussione e facendo sacrifici per sviluppare questa attività.

Ancora oggi, andando dove ci sono gli studenti e celebrando, teniamo vivo il filo di questo messaggio anche dopo tanti anni. È importantissimo che una figura così carismatica venga ricordata e conosciuta.

Anche la continuità di presenza all'Angolo è fondamentale: non ci sono più padre Marella e padre Gabriele, ma grazie al gruppo dei Diaconi che si sono fatti carico di "presidiare" l'Angolo, c'è qualcuno che li rappresenta e che porta avanti il loro messaggio, parlando ai bolognesi e facendo passare il messaggio che l'opera di Marella continua.

• *Marco Mastacchi*
Presidente Opera Padre Marella

Gli appuntamenti per il centenario

In occasione del centenario dell'arrivo di Padre Marella a Bologna, saranno tante le occasioni per ricordare insieme il Beato e per celebrare la sua memoria con l'impegno di portare sempre avanti la sua missione.

Alcuni appuntamenti:

- **6 settembre 2024:** Santa Messa nella Memoria del Beato don Olinto Marella presso la cripta della Cattedrale di San Pietro, ore 17
- **8 settembre 2024:** commemorazione della morte di Padre Marella - celebrazione eucaristica a San Lazzaro presieduta dal Cardinale Matteo Zuppi
- **4 novembre 2024:** 100 anni dalla prima cattedra di Padre Marella al liceo Galvani
- **2 febbraio 2025:** commemorazione dei 100 anni dalla fine della sospensione a divinis - celebrazione eucaristica a San Giovanni in Monte
- **10-27 febbraio 2025:** mostra dedicata a Padre Marella a Palazzo D'Accursio, Comune di Bologna

Seguiteci per restare aggiornati sui prossimi appuntamenti e non perderne nessuno!



LA PICCOLA NGONE TORNA IN SENEGAL

Un viaggio di speranza e amore grazie all'Opera di Padre Marella e all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna



Gennaio 2024

Sei mesi fa all'Opera Padre Marella è arrivata Ngone, una piccola di soli 5 anni proveniente dal Senegal, per sottoporsi a tre delicati interventi chirurgici presso il Policlinico Sant'Orsola. Grazie alla collaborazione con l'associazione "Sabrina Life for Child" e al supporto di tutta la comunità, oggi possiamo condividere con gioia che Ngone è finalmente guarita e ripartita per il Senegal, pronta a riabbracciare la sua famiglia.

Ngone era affetta da una tracheotomia che le impediva di respirare e parlare normalmente. Durante il suo soggiorno a Bologna è stata seguita con amore e dedizione dai nostri volontari, sotto la guida del diacono Eros Stivani, che ha gestito con grande cuore ogni fase del suo percorso. Proprio ad Eros va un ringraziamento speciale: la sua dedizione e il suo amore sono stati fondamentali per il successo di questa missione.

Le operazioni al Sant'Orsola sono state un successo. Grazie all'impegno dei medici e del personale sanitario, Ngone ha potuto riprendere a respirare e, un po' alla volta anche a parlare normalmente. In questi sei mesi, abbiamo cercato di offrire a lei e a sua nonna un ambiente accogliente e familiare, facendole sentire a casa anche lontano da casa.

Il momento del ritorno di Ngone in Senegal è stato carico di emozione: vedere la carica e l'energia della piccola, il suo sorriso e la sua gioia, ci hanno veramente riempito il cuore. Siamo felici di averla accompagnata in questo delicato periodo della sua vita e lascerà sicuramente un bellissimo ricordo in tutti noi.

Non c'è cosa più bella e gratificante che aiutare chi ne ha più bisogno, e questo all'Opera Padre Marella lo sperimentiamo ogni giorno. Ogni giorno facciamo del nostro meglio per aiutare i fragili di Bologna e del nostro territorio, ma senza mai dimenticare anche chi è più lontano e bussa alla nostra porta, come ci hanno insegnato padre Marella e padre Gabriele.

Ngone ci ha ricordato ancora una volta che insieme possiamo davvero fare la differenza, possiamo cambiare la vita di molte persone e restituire loro il sorriso, la speranza. Ogni gesto di solidarietà è una risposta forte contro l'indifferenza e la violenza che dilagano nel mondo, e noi vogliamo continuare a portare questa luce, a far crescere e fiorire germogli nuovi di vita, di pace, di amore.



Luglio 2024



LA VITA ALL'OPERA



Il consiglio comunale in visita al Pronto Soccorso Sociale dell'Opera Padre Marella

Una bellissima visita del consiglio comunale durante la quale abbiamo avuto l'occasione di raccontare ai consiglieri quello che facciamo quotidianamente in questa comunità e mostrare i progetti di cui andiamo più fieri come il Riuso Solidale e L'Ingegnere della Pizza. Siamo fieri di poter essere un punto di riferimento per tutta la comunità del nostro territorio e ci impegniamo ogni giorno per fare sempre di più!



Una donazione speciale al Mercato Solidale

Lo storico capitano del Bologna, Lorenzo De Silvestri, è ormai un amico affezionato dell'Opera e in particolare del mondo del Riuso Solidale. Lo ringraziamo di cuore per le sue frequenti donazioni al Mercato Solidale e per ispirare tante persone a donare i vestiti che non indossano più.



MERCATO SOLIDALE

Bologna, via del Lavoro 13

Gli orari di apertura del mercato e di ritiro delle donazioni sono i seguenti:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30

SABATO dalle ore 9 alle 12

Ricordiamo che la raccolta di donazioni si effettua solo nel nuovo punto di raccolta in **via Casciarolo 2 a Bologna**.



BOUTIQUE SOLIDALE

San Lazzaro di Savena, via Emilia 154

Gli orari di apertura sono i seguenti:

GIOVEDÌ dalle ore 10 alle 13

VENERDÌ E SABATO

dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19

Le donazioni presso la boutique vengono raccolte il giovedì mattina dalle ore 10 alle 13.



Il 142esimo anniversario della nascita di Padre Marella all'Angolo

Il 14 giugno all'Angolo insieme a mons. Giovanni Silvagni e a tanti amici e amiche dell'Opera abbiamo ricordato il 142esimo anniversario della nascita del beato Olinto Marella, ringraziando per la sua vita e ricordando il suo insegnamento che rimane sempre attuale e scolpito nei nostri cuori.



Una serata di condivisione e amicizia alla comunità mamma-bambino

Una bellissima serata di raccolta fondi per i laboratori educativi della comunità con musica, condivisione e tanto buon cibo grazie all'amico Lollo Turchi e all'immane Ingegnere della Pizza.



Nei tuoi panni: il cortometraggio realizzato dalla comunità per l'inclusione sociale di San Lazzaro

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, Claudia D'Eramo e Marco Bifulco insieme agli ospiti della nostra Comunità per l'Inclusione Sociale hanno realizzato un emozionante cortometraggio contro gli stereotipi e i luoghi comuni di cui troppo spesso oggi le persone rifugiate e migrante sono vittime.



Bronzo olimpico a un amico dell'Opera: Gigi Samele grande protagonista a Parigi

Luigi Samele l'ha fatto ancora. Dopo l'argento alle Olimpiadi di Tokyo, il pugliese di nascita e bolognese d'adozione (vive in città ed è portacolori della Virtus Scherma) ha conquistato un'altra medaglia individuale nella sciabola, questa volta il bronzo, a Parigi 2024. Samele ha battuto nella finale per il terzo posto Ziad Elsissey, numero uno del ranking mondiale, per 15-12 sotto gli occhi del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Samele è, anche, un grande amico dell'Opera di Padre Marella: a novembre 2021, pochi mesi dopo l'argento in Giappone, è stato all'Angolo insieme ad altri atleti azzurri della scherma e una parte del ricavato della "rinvincita" della finale di Tokyo contro l'ungherese Aaron Szilagyi che si svolse al PalaDozza il 6 dicembre 2021, andò proprio all'Opera di Padre Marella.

Tra l'altro anche la fidanzata di Samele, l'ucraina Olga Kharlan, ha vinto la stessa medaglia di bronzo nella sciabola femminile.

Caro Gigi: ti aspettiamo all'Angolo e all'Opera per farti una grande festa!

Natale a Casa Marella

*Un giorno insieme alle comunità
per vivere la solidarietà*

Ti aspettiamo nel periodo delle **festività natalizie** per incontrare le nostre comunità e conoscere tutto il bene che l'Opera continua a diffondere.

Per informazioni e prenotazioni:

ufficioraccoltafondi@operapadremarella.it

